

## LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Maroni va a Varese, il partito prova a metterci una toppa: «Era presente il vicepresidente dei senatori Divina». Ah, allora...

Calderoli solleva fumo: manifestazioni troppo onerose. Parisi: basta, il premier si faccia sentire come noi facemmo contro i cori su Nassiriyah

# 2 giugno, secessione dei ministri leghisti

Disertano la sfilata, è bufera. L'opposizione: a Pontida però c'erano, Berlusconi condanni

di Marcella Ciarnelli / Roma

**IL CAPO DELLO STATO** al centro del palco. Alla sua destra il presidente del Senato, Renato Schifani. A sinistra quello della Camera, Gianfranco Fini. E poi il premier, Silvio Berlusconi e dall'altra parte c'è il presidente della Corte Costituzionale Franco Bile.

Molti ministri, pienone di governo, autorità, rappresentanti dei partiti d'opposizione. Tutti schierati per rendere omaggio ai rappresentanti delle Forze armate che sfilano sotto la pioggia per via dei Fori Imperiali e rendono omaggio alle più alte cariche dello stato. Un segno di riconoscimento nel giorno della Festa della Repubblica, quella «una e indivisibile» di cui parla la nostra Costituzione. Sarà forse per questo che i ministri della Lega hanno scelto di non esserci. Nessuna faccia nota in prima fila, nessun rappresentanza del partito che pure ha preteso un'ampia rappresentanza al governo. Non c'erano i padani neanche l'altro pomeriggio alla festa nei giardini del Quirinale, evidentemente troppo provati dalla partecipazione alla celebrazione di Pontida, ma l'assenza di ieri non poteva passare inosservata ed è sembrata più la manifestazione di una scelta politica che una semplice casualità tanto più che i leghisti, pur duri e puri, non hanno mai disdegnato negli anni tutte le occasioni ufficiali. È così il presidente della Repubblica a chi gli ha chiesto se gli avesse fatto effetto l'assenza degli esponenti della Lega ha risposto «penso che chi dice questo è un acuto osservatore» il che può stare a significare l'apprezzamento per chi ha notato l'assenza ma anche per chi ha colto l'effetto che ha fatto sul Capo dello Stato.

La Lega è corsa ai ripari con uno stizzito comunicato in cui è stato puntualizzato che alla parata era presente il vicepresidente dei senatori Sergio Divina, peraltro corredo della cravatta verde d'ordinanza, ma che non è stato notato anche perché, è evidente, che un partito di governo non può limitarsi ad una sola presenza mentre il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, sceglie di partecipare alla celebrazione che si è svolta a Varese, in quel Nord evidentemente molto più vicino al suo cuore a dispetto della voglia di dialogo che pure viene sventolata ad ogni occasione. A parole, non nei fatti. Du-

ro il giudizio dell'ex ministro Arturo Parisi che ha invitato Berlusconi e il governo a «far sentire la loro voce esattamente come noi facemmo sentire la nostra contro gli sciagurati che inneggiarono alle 10, 100, 1000 Nassiriyah». E Giuseppe Giulietti dell'Idv definisce la questione «particolarmente delicata» dato che «la Lega ha spesso pole-

mizzato sulla patria, sulla bandiera e sulle grandi feste nazionali». Per Nichi Vendola, governatore della Puglia, «i leghisti hanno celebrato i loro simboli il giorno prima, a Pontida, dove hanno reiterato la cerimonia dell'ampolla sacra dell'acqua del Po: è una contraddizione che sul piano simbolico diventa grave quando si tratta di per-

sone che hanno giurato fedeltà alla Repubblica». Roberto Calderoli giudica «pretestuose» le polemiche sull'assenza e non manca di approfittare dell'occasione per un'uscita demagogica. «Ho grosse perplessità sulle innumerevoli e onerose manifestazioni di questo genere che si tengono in un Paese in cui, come dice

l'Istat, una famiglia su tre non riesce ad arrivare a fine mese». Ed ancora «i simboli del passato si possono ricordare senza oneri a carico dello Stato destinando quelle risorse alle famiglie che non arrivano alla fine del mese o aiutando a casa loro i bambini che muoiono di fame». Affermazioni che autorizzano a pensare che la manifestazione

di Pontida sia stata a costo zero a cominciare dalle spese per i ministri presenti. Se così non è, si potrebbe dare quel «buon esempio che deve venire dall'alto» annullandola. Ed è possibile che la manifestazione di Varese non abbia pesato sulle pubbliche casse? Così, giusto per parlare dei fatti di queste ore.



La banda dei Carabinieri a cavallo ieri durante la parata ai Fori Imperiali. Foto di Marco Merlini/LaPresse

La controparata: per onorare la Festa della Repubblica sono sfilati settemiladuecento militari per due ore davanti alle autorità, per santificare se stesso Silvio IV è sfilato da solo tra ali di fans per quarantacinque minuti. Del resto aveva già rotto la quarantena del silenzio domenica scorsa nei giardini del Quirinale. Alla fine della parata su Via dei Fori Imperiali il Capo dello Stato se ne va sulla Lancia Flaminia decappottabile, mentre chiassosi grumi di vacanzieri a Roma si coagulano attorno alla Thema di Berlusconi. Dopo i saluti sulla tribuna d'onore, uno scambio complimentoso a un grato Pierferdinando Casini, il premier sale nell'auto. Ma ne scende poco dopo, non resistendo alle insistenze di una bionda riccia dall'accento bergamasco che vuole una foto ricordo. È fatta, alle 11, 57 inizia la controparata di Silvio sotto un mare di ombrelli, fra turisti per caso e curiosità accorsi nella Roma imperiale a gonfiare il culto della personalità arcoriana. Fan di professione, famiglie meridionali amate di video cellulari o padani senza rap-

## IL RACCONTO

# Occhiolini alle crocerossine e foto-ricordo la «parata ad personam» di Silvio IV

di Natalia Lombardo / Roma

presentanti padani in tribuna ma fa lo stesso. Al grido di «Silvio santo subito» tutti aspettano la soluzione di ogni male: «una casa...» dice una bella ragazza, «o' lavoro» e «meno tasse»; «lui sì che saprà risolvere i

Ammicca con La Russa  
gigioneggia con le fan  
Sfida la pioggia  
a piedi. Poi saluta tutti  
A piazza Venezia

problemi...», è sicuro un signore piemontese. E ancora, bulle e pupi: ragazzotte con stivali estivi afflosciati su polpacci possenti che premono per avvicinarsi a «lui, l'ho visto l'ho visto» e bimbetti a «cavaccio» (come si dice a Roma) sulle spalle di papà, che gridano «Silvio, una foto». L'intrepido arriva a destinazione, il miraggio lo prende in braccio e clik... Una lenta processione a grappoli aranca protetta a malapena dalla scorta bagnata, poliziotti accorsi in aiuto, giornalisti zuppi in cerca di

un varco. Nulla da fare, a piazza Venezia Silvio saluta tutti dal predellino, entra in macchina per gli ultimi trecento metri fino a Via del Plebiscito. Non è finita. Altro grumo di folla festante sotto Palazzo Grazioli, una donna si «emozionò» perché «l'ho sfiorato», dice mostrando la mano benedetta all'amica. Una napoletana fa ripiombare il cavaliere «la monnezza...?». «Tornerò a Napoli ogni settimana, signora...» è l'unica promessa. La controparata è finita. Guardando quella vera Berlusconi si è alzato

e seduto tante volte seguendo l'onda del presidente Napolitano, che in tanti momenti ha voluto scambiare col premier qualche commento. Fra loro si scostava un impetito Renato Schifani, entrato nel ruolo istituzionale molto più di Gianfranco Fini, tanto annoiato quanto abbronzato. Passati gli attacchi da campagna elettorale, ora i rapporti tra il premier e il Capo dello Stato sembrano fluidi. Nei rapidi colloqui in tribuna hanno fatto il punto sulle prossime scadenze e sugli incontri internazionali che si aprono oggi nell'ambito del summit della Fao. Berlusconi ha assistito alla parata

con l'aria da bambino curioso che vede sfilare dei soldatini. Tutto applausi e sorrisi. Ai bersaglieri, ai «Labari» combattenti partigiani, agli scout dell'Agesci. Batte il tempo con la banda dei carabinieri. Una strizzata d'occhio a Ignazio La Russa al passaggio delle crocerossine. Troppo dimesse. Silvio preferisce un'ardita soldatessa. Irrequieto, si asciuga il sudore e si rimette in ordine giacca e cravatta, scherza con la forzista Lupi, vicepresidente della Camera, forse paragonando qualcuno a un Gis incappucciato; gonfia le guance per indicare un crocerossino sovrappeso, scappa qualche sbadiglio. Lungo i Fori la «produzione» dei cavalli viene subito pulita dai mezzi dell'Arma. In tribuna c'è chi è angosciato da altri rifiuti: il commissario De Gennaro e il Capo della Polizia Manganello, che però è sempre allegro. Sulla sinistra Guido Bertolaso mostra a un ammirato Gianni Letta i potenti mezzi della Protezione Civile. Prima delle 12 la Festa della Repubblica è finita. Inizia quella ad personam.



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

## SESSANTOTTO L'UTOPIA DELLA REALTÀ

Regia di Ferdinando Vincentini Orgnani

In edicola in allegato con l'Unità



Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità  
LUCE